Anno XI

Sabbato 28 Ottobre 1876

N. 258

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La *Gazz. Ufficiale* del 25 ottobre contiene:

1. R. decreto 3 ottobre che destina il patrimonio della disciolta Confraternita di S. Rocco nel Comune di Arce alla fondazione di una Cassa di prestanze agrarie a pro degli agricoltori poveri e meno agiati.

2. R. decreto 8 ottobre che erige in luogo morale lo spedale d'infermi sotto il titolo di *San Giovanni di Dio* e *Sant' Isidoro*, nel Comune di Giarre (Catania).

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

— La Direzione generale delle poste avvisa:

Col 1° del prossimo novembre cessando la navigazione sul Danubio, il servizio diretto tra Vienna e Costantinopoli verrà eseguito due volte la settimana per la via di Lemberg, Bukarest, Rustchuk e Varna nei giorni e nelle ore qui appresso indicate:

Andata. Partenza da Vienna ogni giovedì e domenica alle 10.53 mattina.

Arrivo a Costantinopoli ogni domenica e mercoledì alle 12.30 meridiane.

Ritorno. Partenza da Costantinopoli ogni martedì e venerdì alle 3 sera.

Arrivo a Vienna ogni venerdì e lunedì alle 5.03 sera.

Le corrispondenze dell' Italia per Costantinopoli, la Tracia e gli scali della Turchia asiatica sul mar Nero e sul mare di Marmara, saranno spedite per la suddetta via, sempre quando siano impostate in tempo per partire da Verona alle 4.42 mattina, e da Udine alle 2.53 mattina di ogni mercoledì e sabato.

L'impostazione utile in Roma è limitata dalla partenza del treno diretto per Firenze delle 10.50 mattina di ogni martedì e venerdì.

ALL' ONOREVOLE DEPUTATO ALLA DIETA DI PEST

DOTT. HELFY

Lettera aperta di Pacifico Valussi

Caro Helfy

Mi è stato di sommo gradimento il cordiale saluto da voi fattomi recapitare per mano gentile nel vostro passaggio per il Friuli; e ve ne ringrazio.

Mi dolse però di non avere saputo prima che passavate per la nostra stazione, chè avrei voluto stringervi la mano e scambiare alcune parole sulle nuove condizioni della quistione ora aperta nella grande valle del Danubio.

Mi ricordo sempre volontieri di quando scrivavamo assieme nell'*Alleanza*, da cui volevamo ripetere l'indipendenza dell' Italia e che fruttò per voi la vostra larga autonomia politica. Posseggo ancora quell'anellino da voi donatomi che simboleggiava appunto l'*alleanza* dei Popoli liberi. Ricordo come voi mi permetteste lungo tutto il primo semestre del 1865 di parlare nell'*Alleanza* del mio Friuli per il quale amavo di sfruttare gli avvenimenti accadutivi nel 1864, rammentando con onore gli uomini che vi presero parte, e che voi voleste di quei 26 articoli fare un volumetto sulla mia piccola patria.

Rammento come vi parlavo e scrivevo allora di quella *alleanza de' Popoli danubiani*, che ancora sorride alla mia mente, come utile al Popolo stesso al quale appartenete, e che ora primeggia nel bipartito Impero. Quella non era l'idea del partito capitanato dal vostro uomo di Stato Dèak, il quale voleva tenersi sul terreno della legalità e del diritto storico ungarese: ed ebbe ragione dai fatti del 1867; ma soltanto, perchè avevano preceduto gli avvenimenti del 1866, senza di cui nemmeno il 1867 sarebbe venuto e l'interregno dell'assolutismo avrebbe durato chi sa quanto.

In quello stesso anno 1865, un mio amico, che fu poi l'on. Deputato *Giuseppe Giacomelli*, ma che allora non era che il capo del Comitato rivoluzionario in Friuli, fu mandato dal Governo di Torino a conferire col Dèak a Pest, e n' ebbe in privato quella stessa risposta, che si dimostrava in pubblico dalla condotta di quell' uomo di Stato.

Ottenuto il nostro intento, noi non abbiamo desiderato altro, se non che le nazionalità confederate nel bipartito Impero, e nostre buone vicine vivessero in pace tra loro, libere e contente.

A me pare però sempre, che la vostra, della quale ricordo di avere scritto, che aveva una coltura politica prevalente, come lo mostravano la vita costituzionale antica di quel paese, geloso custode del suo diritto, e gli avvenimenti di poi, mi parve dico, che essa dovesse esercitare una azione civilizzatrice sulle nazionalità del vicino Impero ottomano.

Per questo mi dolse di vedere nella stampa magiara, non so se anche nel vostro giornale, che non credo, una spiegata ostilità contro gli Slavi oppressi dalla Turchia; ostilità che, se deve tornare a danno di qualcheduno, cosa che io non vorrei di certo, perchè credo che la giustizia e la libertà giovino a tutti, sarebbe da ultimo alla vostra medesima non numerosa nazionalità, che si trova circondata da Slavi, Tedeschi e Rumeni.

A Pest si teme molto la Russia; ma appunto per questo che la si teme, non si doveva lasciar fare ad essa, che venne a combattervi nel vostro paese, la parte bella, cioè quella di emancipatrice e protettrice degli Slavi della Turchia. Ai vostri importava di averli piuttosto amici, assieme agli altri del vostro Stato medesimo.

Il bipartito Impero, del quale la patria nostra fa parte, era destinato dalla natura e dalla storia, secondo me, a tenere il mezzo con una larga federazione di nazionalità, aventi tutte il medesimo interesse, tra le tre grandi razze europee, la slava, la germanica e la latina. Ed appunto, perchè i Magiari non appartengono a nessuna di queste, dovevano essere i patrocinatori, anzi gli esecutori di questa idea d'avvenire, senza per questo scomporre le tradizioni del passato, nè turbare gl'interessi dei Popoli, nè quei legami politici che vi annodano e che potrebbero, non dico di no, essere sciolti dal tempo, ma non rotti senza danno: ed in questo concordo col vostro Dèak.

Ma per fare questa parte (ed il consiglio io ve lo dava fino dal tempo della nostra *alleanza*, come lo dava ad altri della Slavia ungarese e della Dalmazia) i Magiari dovevano studiare di essere amici cogli Slavi, del pari che coi Sassoni, o Svevi (Tedeschi dell' Ungheria) coi Rumeni, cogl' Italioti, e cercar di attirare nella grande Confederazione delle nazionalità danubiane i Popoli che vogliono scuotere il giogo della Turchia.

Non vedendo far questo, ma anzi proclamarsi dai vostri connazionali sul serio quella comune origine e fratellanza coi Turchi, su cui scherzava il nostro ottimo amico co. Giulini a Milano, io, lo confesso, non intesi più la politica magiara, che ora è la predominante nell'Impero a noi vicino.

Come Italiano io ci metto un grande interesse nella pace, prosperità e civiltà della vostra regione danubiana, la quale dovrebbe avere un grande avvenire; pensando che da questa pace e dalla prosperità e civiltà progredienti, ne verrebbero dei grandi vantaggi anche alla patria mia, e non soltanto alla grande, all'Italia, ma anche alla piccola patria del nostro Friuli, la quale, per la sua posizione geografica e per la crescente coltura ed attività de' suoi figli, dovrebbe farsi intermediaria dei traffici tra la grande valle del Danubio e la penisola degli Appennini.

La mia politica, oltralpe, era adunque quella che superiormente vi ho detto, anche nell' interesse del mio paese.

Quale frutto invece ne può venire da una prevalenza, così inevitabile della Russia, nella penisola dei Balcani e forse più in là, oltre ad una guerra generale e tremenda possibile, se non l' isolamento, e forse ancora peggio, della vostra nazionalità e lo squilibrio europeo e la guerra permanente tra le stesse nazionalità danubiane da Vienna al Mar Nero?

Io non posso giudicare, stando qui, della politica di Pest e di Vienna; ma mi sembra che l'essere lontano da quei centri ed estraneo alle idee, alle passioni ed agl' interessi immediati che vi si agitano, mi facciano ancora più e meglio vedere questi non lieti risultati, non lieti per voi, ma nemmeno per noi, dello scoppio delle nimicizie tra le nazionalità della grande valle del Danubio.

Ecco, caro amico, di che cosa avrei voluto discorrervi in quella mezz' ora di colloquio desiderato, e le idee cui sono costretto a mandarvi invece in questa *lettera aperta*.

Voi sapete che, dopo il supremo scopo dell' indipendenza e libertà della mia patria, io non potrei averne altro che quello che vi ho detto della libertà, pace ed amicizia, ed alleanza sostanziale, anche se non scritta e patteggiata, coi Popoli vicini prima, e poi con tutti gli altri.

Ringraziandovi del saluto amichevole non faccio adunque, che ripetervi il mio voto e ricordarvi, che l'*Alleanza* d'allora l'intendo adesso a questo modo. Addio.

IL PARTITO
DEL PASSATO E QUELLO DELL' AVVENIRE

Quale è il *partito vero dell'avvenire* in Italia?

Il nostro credere è quello che, avendo lavorato, non senza gloria e non senza fortuna, a fare l'Italia ed a consegnare il fatto della sua indipendenza, libertà ed unità alla storia come il grande *fatto compiuto*, che venne *riconosciuto da tutte le potenze d'Europa*, amiche e avverse, e la collocò tra esse, riconosce che, fatto le *grandi cose*, occorre occuparsi con ponderatezza, con senno, con vigore e con pazienza anche delle piccole.

L'*edificio è compiuto*. Bisogna ora sgomberarlo dai materiali accumulati, ordinarlo nelle sue parti secondarie, abbellirlo, renderlo comodo per tutti, correggere, aggiungere, migliorare, perfezionare, accrescere, facendo che ad esso corrisponda anche tutto quello che sta intorno ad esso.

Non sono quelli, che perdono il loro tempo nelle stesse viete recriminazioni durate per tanti anni, e che fanno soltanto delle vacue promesse senza fatti corrispondenti, gli uomini dell'avvenire; essi sono uomini del *passato*, e di un passato rimoto. Quelli che mettevano impedimenti sempre alla costruzione di questo magnifico edifizio; quelli che, invece di lavorare cogli altri, stavano oziosi in piazza a criticare architetti, capimastri ed operai, e cercavano perfino di screditare la patria loro dinanzi a sè stessa ed agli stranieri, sono *uomini del passato*.

Sono invece *uomini dell'avvenire* quelli che che dicono e professano e dimostrano, come fece da ultimo il Sella, che *nulla è fatto, finchè qualcosa resta da farsi* (e resta molto secondo essi) e che riprendono con nuova lena il lavoro e lo continueranno nel Governo, nel Parlamento e fuori di esso, e sono, più ancora che giusti, generosi coi loro avversarii.

Noi crediamo che valgano per l'*avvenire* della Nazione più quelli che hanno *fatto* e *fatto molto* ed hanno potuto anche errare in qualche cosa e confessano anzi di avere errato, ma di avere dovuto superare come potevano gli ostacoli gravissimi trovati sulla loro via, che non gl' inesperti vantatori, che furono sovente essi medesimi ostacolo all'opera degli altri.

Anche, se la storia non fosse il pronta a giustificare questi uomini, anche se altri volesse dimenticare per poco i loro meriti, questi veri *uomini dell'avvenire*, che si occupano non già delle cose passate e storiche, ma di quello appunto, che è da farsi per l'*avvenire* e che non perdono il loro tempo in recriminazioni, ma si rimettono allo studio ed al lavoro con alacrità e colla sicurezza d' un' intemerata coscienza, sono i nostri.

Con essi, e seguendo i loro patriottici consigli, noi non metteremo mai alcun ostacolo a chi fa bene e non saremo nemmeno rigorosi soverchiamente a chi fa quello che può con intendimenti del bene; ma crediamo che giovi avere molti di questi esperti e laboriosi, non soltanto per ajutare e spingere altri al bene, ma anche a tenerli in riga, se fuorviassero, e per sostituirli, se per incapacità lasciassero andar a male le cose.

Ad ogni modo questi uomini veri dell' avvenire, questi progressisti, questi fautori dell'*excelsior*, che fecero già un grande cammino, quanto più numerosi e concordi si troveranno nel Parlamento, tanto più gioveranno al paese, sia per sorvegliare l'opera degli altri, sia per ajutarli, sia per sorreggerli e spingerli, sia per sostituirli occorrendo.

La patria non ha mai abbastanza di coloro, che avendola servita con affetto e coscienza, sono ancora i più atti a servirla nelle minori cose, come la servirono già nelle grandi di cui il mondo intero dà lode all' Italia.

Pubblichiamo la seguente lettera a' suoi elettori di Gemona del comm. Federico Terzi.

Questo deputato, che fece ottima prova nei più alti uffizii amministrativi, dove fu sempre notato per la sua intelligenza e per l'assiduo lavoro, come pure per i modi cortesi e conciliativi, che aveva cognizioni speciali ed idee da mettere in atto per le riforme amministrative, per questo appunto lasciò la carriera degl' impieghi ed entrò nel Parlamento. Egli, godendo di una posizione indipendente ed avendo scelto il suo soggiorno a Roma, è più di molti altri in grado di occuparsi dei lavori parlamentari, non avendo nè clienti a cui doversi dedicare, nè affari privati, che lo richiamino altrove. Il Terzi inoltre si è sempre con molta cura e molta efficacia interessato per il suo Collegio ed, occorrendo, per i suoi elettori, coi quali rimase sempre, a ragione, in buone relazioni.

Noi crediamo quindi, che il Terzi, il quale si può dire uno dei membri più rispettabili della nuova Destra, alla quale apporta, oltre alle molte sue cognizioni, la grande pratica amministrativa, ottima qualità per emendare le leggi secondo il pubblico desiderio, sarà preferito ad ogni altro concorrente. I suoi elettori saranno persuasi in questo caso del detto, che chi ha la fortuna di possedere uno che li serve bene; non deve mutare per cercarsi altri di cui ha ancora da fare l'esperimento.

Il Terzi, essendo stato in Friuli durante il Commissariato regio del Sella e quindi conoscendo il paese ed i suoi bisogni, sarà un ottimo deputato non soltanto per Gemona, ma per tutto il Friuli, che dovrà a quel Collegio di possederlo.

Altro non aggiungiamo, stimando che quando i fatti parlano da sè sarebbero inutili le nostre parole.

Agli Elettori del Collegio di Gemona.

Volle il Governo del Re sciogliere la Camera dei Deputati e ordinare nuove elezioni. — Assicurato dalla mia coscienza di avere adempiuto colla sola guida del pubblico bene l'onorato ufficio di rappresentarvi in Parlamento, io confido di non avere demeritato la vostra fiducia. Io quindi mi presento novellamente a voi, a ciò sospinto da un sentimento di viva gratitudine per la benevolenza che mi avete altra volta addimostrata onorandomi dei vostri suffragi.

A voi tutti è nota la mia condotta in Parlamento. Seguace di quel partito che ha avuto in mano il governo nel difficile e periglioso tempo in cui si è creato e costituito il nostro règno, io sostenni il Ministero sorto da quello: ma la disciplina del partito non mi ritrasse dal disapprovare col mio voto il Ministero, quando seguiva una via contraria ai miei convincimenti.

Nella memorabile tornata del 18 marzo, allorchè si doveva decidere, se la direzione della cosa pubblica dovesse ancora tenersi dal partito liberale moderato, ovvero trapassare in quello che era stato fino allora di opposizione e che aveva sempre negato il suo voto ad ogni proposta fatta dal Ministero, parve a me di dovere, nella scelta del voto, prendere norma dalla garanzia che ci offriva la condotta tenuta dai due partiti. E pensando a ciò che era l' Italia sedici anni addietro, alle gravissime difficoltà superate, a tutto quanto abbiamo ottenuto, io fui naturalmente indotto a riconoscere nel partito che aveva fino allora governato una prova e una garanzia, che bene sapeva tenere la direzione della cosa pubblica, dovechè la Sinistra, nuova al governo, avrebbe dovuto fare un esperimento che, non riuscendo bene, sarebbe stato rovinoso agli interessi nazionali. — Quali benefici recherà al paese il partito che prese il governo mercè la crisi del 18 marzo giudicheremo dai fatti. Intanto noi dobbiamo bene augurarci da questo avvicendarsi dei partiti nel governo dello Stato e dal risveglio che ne è seguito nella vita politica della Nazione.

Sincero amico del progresso e alieno da ogni spirito partigiano, io sarò sempre pronto a caldeggiare e approvare ogni utile proposta da chiunque sia fatta. Propugnerò tutti quei provvedimenti che sieno rivolti a togliere, in beneficio dei cittadini e dello Stato, quei difetti che si lamentano negli attuali ordinamenti, e particolarmente quelli che mirino a rendere più facili e più spediti i mezzi con cui chiunque si trovi leso nei propri diritti possa ottenere la dovuta riparazione, ed a far sì che l'applicazione delle imposte segua con metodi più semplici e meno vessatorii. Opportuno io ravviso che s' abbia ad entrare nella via delle riforme dell' attuale sistema tributario, come della legge sull'Amministrazione dei Comuni e delle Provincie ed altre. Io mi farò sostenitore di siffatte riforme, come d'ogni altra, sia d'ordine politico, amministrativo o finanziario che, suggerite dall'esperienza, sieno fatte gradualmente ed in limiti razionali, sì che non abbiano a perturbare quell'effetto finanziario che abbiamo conseguito con sì gravosi e perseveranti sagrifici, nè ad infirmare le patrie istituzioni, o i vincoli che legano il popolo italiano alla gloriosa Dinastia di Savoja.

Nè i supremi interessi nazionali mi faranno trascurare quelli dei vostri Comuni e della vostra Provincia, che sempre sarà per me doveroso e caro di difendere, compatibilmente cogli interessi generali della Nazione. Questi sono i propositi miei, quando a voi piaccia di onorarmi novellamente coi vostri suffragi. Qualunque sia la vostra sentenza, io sono certo che sarà

conforme al bene della patria, che è sempre stata la vostra guida.

Roma, 25 ottobre 1876.

FEDERICO TERZI.

La *Gazzetta piemontese*, che per essere giornale di Sinistra non ha rinunciato ad una certa dose di buon senso, vede anch'essa la confusione in cui ci ha gettati il 18 marzo o più il Ministero che ne emanò colle precipitate sue elezioni. Ecco quali sono le sue *previsioni* sulla Camera futura, sulla quale confessa *non potersi nulla prevedere*.

«Chi volesse arguire la composizione della nuova Camera dalle candidature che sostiene la parte ministeriale da una parte, l'opposizione dall'altra, correrebbe rischio di prendere un granchio a secco. Si può pronosticare senza molta tema d'errare, che le prime saranno prevalenti, ma dopo ciò non ne sapremo molto più di prima, perchè saremo assai imbrogliati in seguito ad assegnare a ciascuno la sua parte. Non sarebbe male, per evitare gli equivoci, che si facesse a Montecitorio ciò che si è fatto in alcuni banchetti, *che la sorte cioè assegnasse a ciascuno il posto che dovrebbe occupare*. Poniamo pegno che ciò metterebbe conto a molti onorevoli che di lunga mano eravamo avvezzi a collocare a destra ed ora si presentano come sinistri. »

Parlando poi dei *candidati ufficiali* del *Bersagliere*, che hanno *l'appoggio governativo*, lo stesso foglio si permette di ridere così del Governo del suo partito:

«In quella lista troviamo dei nomi che non *eravamo soliti di vedere uniti, uomini disgiunti anzi toto coelo*. Vi troviamo taluno che era designato *già come il* fiore della consorteria, accanto ad altri che non dissimulano punto i loro principii radicali, assolutamente inconciliabili con quelli che con molta franchezza furono sostenuti dal Presidente del Consiglio. Conservate ancora, se vi basta l'animo, la classificazione antica, con una maggioranza quale vorrebbe il *Bersagliere*, una maggioranza di cui fanno parte gli onorevoli Peruzzi e Ceneri, Ricasoli e Cavallotti, Puccioni e Cairoli, Alli - Maccarani e Mazzoni, Toscanelli e Salvatore Morelli. «

Fra le *candidature ufficiali* proposte dal Nicotera ed alle quali egli promette l'appoggio del Governo, la *Gazzetta di Napoli* ne nota una decina di repubblicane dichiarate, alcune della vecchia Destra, tra cui un ministro borbonico ed altre clericali affatto.

Da ciò argomenta con ragione, che quel ministro, che fa la guerra ad ogni altezza, come al Minghetti, al Maurogonato, al Luzzatti, allo Spaventa, al Lanza, al Visconti Venosta ecc. non mira ad altro, che a farsi un *partito personale*, avviandosi così per bentro sulla strada dove così infelicemente va e viene da tanti anni la povera Spagna.

Guai per l'Italia con siffatte perniciose tendenze, se il partito liberale moderato non tornasse in falange compatta ed abbastanza numerosa nella Camera!

(Nostre corrispondenze).

Cividale 27 ottobre 1876.

La proposta fatta dell'Associazione costituzionale friulana agli elettori del Collegio di Cividale di nominare deputato il de Portis, venne molto gradita e state sicuro che il voto del 5 novembre la battezzerà. Su ciò siamo concordi e qui e fuori. A togliere ogni screzio giunse opportuna e venne assai lodata la nobile dichiarazione del conte Luigi Puppi di ritirarsi di fronte al de Portis e di cooperare per la riuscita dell'unico candidato.

È invece divisa la parte avversaria. Molti non vorrebbero saperne del Pontoni, che non fece certo buona prova e preferirebbero il Zamparo oriundo di qui, occupato in alcune miniere del Napoletano e che si professa amico del Nicotera. Guerreggino pure in famiglia e tanto meglio.

Il contado sarà questa volta più per noi che nell'altra. Non avevano gli amici del Pontoni girato i villaggi, promettendo che egli avrebbe fatto ribassare il prezzo del sale?

Il Pontoni venne eletto, se n'andò a Montecitorio, ritornò al natio focolare ed il prezzo del sale è lo stesso. Il contado venne illuso con un'audace promessa ed ora la ricorda.

Il nuovo Collegio maschile è stato aperto in questi ultimi giorni con 40 allievi appartenenti al Friuli ed all'Istria. Il locale non potrebbe essere più adatto, il direttore, gli insegnanti sono animati dal miglior zelo. Ecco un'istituto che giova ed onora Cividale; ecco un'opera dovuta all'iniziativa ed al patriottismo del Portis, a niuno secondo nell'amare la sua terra natia.

Pordenone 26 ottobre 1876

Una numerosa Commissione di elettori appartenenti alle tre sezioni del nostro Collegio recavasi jeri nella splendida villa del Conte Papadopoli a S. Polo presso Conegliano per offrirgli la candidatura di Pordenone.

Rispondeva l'egregio uomo accettando ed esprimendo vivissimi sensi di gratitudine. Soggiunse che non avrebbe tardato ad indirizzare una parola agli elettori 1) per dire loro com'egli apparterrà sempre alla parte politica che ha per capo l'on. Sella e se eletto, non mancherà di occuparsi degl'interessi morali e materiali del suo Collegio.

La Commissione ritornò da S. Polo assai soddisfatta e persuasa di aver reso un vero servigio al Collegio, proponendo la candidatura del Conte Papadopoli.

E che questa candidatura sia seria lo prova il timore che invase il campo avversario. Si tira fuori tutto il dizionario delle contumelie. Perchè il Papadopoli è un millionario dev'essere un corruttore! Ma chi parla in questo modo non capisce che insulta atrocemente il paese dov'è nato? Infatti, dichiarando che vi ha un corruttore, si ammette implicitamente che vi sieno anche dei corrotti. No, non esiste il primo, come non esistono i secondi. Se nel Collegio la candidatura del Conte Papadopoli sempre più si allarga, ciò vuol dire che si vuol escire dal marasmo in cui eravamo immersi e ritornare alla vita del sole sotto la guida di un nome integerrimo, riverito da ognuno, sostenitore delle patrie industrie; in una parola rappresentati da un uomo di nostra scelta, quale lo desideravano gli onesti.

1) Lo fece nella « Gazz. di Venezia. » *Red.*

Dal sig. Campeis ci venne inviata la seguente, cui stampiamo secondo il desiderio in essa espresso.

Tricesimo, 28 ottobre

Ornatiss. Comm. Giacomelli,

Rispondo un po' in ritardo alla gradita Sua del 25 andante dacchè, ricevuta appena, dovetti assentarmi anche da questo mio prediletto soggiorno durante le ferie autunnali.

Comunque però sia per quasi un mese assente da Tolmezzo, non credo d'ingannarmi nel dire sicura la di Lei rielezione a deputato del nostro Collegio, e prima di tutto per ciò, che non istà nella natura dei Carnici di mutar convinzioni alla sola vista di programmi non ancora giustificati dai fatti e molto meno di dare la rappresentanza a chi non ne fece, che io sappia, e certamente non avrebbe da farne alcuno.

Mi spiacque di leggere a tal riguardo alcune corrispondenze di Giornale in termini poco misurati per il partito e per le persone che si volevano e si vogliono abbattere, — ma non credo che da siffatte corrispondenze si possa misurare la forza del partito avverso, — tantochè, (me lo perdoni), io reputo affatto inutile la pratica affidatami con la predetta sua, di ripetere cioè ai suoi molti Amici nella Carnia ch'Ella ci terrà sempre al nostro Collegio. Ad ogni modo, e ciò nullostante, la ho mandata al *Giornale di Udine*, che di siffatte cose si è occupato e si occupa, per quei pochi che io non bene conosco e per quei pochissimi tanto ingenui da poter credere diversamente.

E senz'altro mi abbia pel

Suo devotiss.
G. B. CAMPEIS.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Cittadino Romano* del 26: Ieri gli ambasciatori di Inghilterra e di Russia si sono recati al palazzo della Consulta ed hanno avuto un lungo colloquio con l'onorevole ministro degli affari esteri.

— Il *Fanfulla* dice che il Regolamento pel l'attivazione della legge sui punti franchi potrà essere firmato fra una diecina di giorni, e andrà in vigore non più tardi del 1. dicembre.

—Fra pochi giorni, scrivono al *Secolo*, saranno fatte delle importantissime rivelazioni al Ministero delle finanze, intorno ai furti che si commisero e che forse tuttora si commettono nell'Amministrazione del R. Lotto e delle R. Poste. La persona che farà tali rivelazioni fu testè chiamata in Roma con lettera ministeriale.

Le rivelazioni che il ministro delle finanze riceverà saranno d'un immenso effetto, perchè con quelle si riescirà a rompere la trama con cui si rubavano annualmente dei milioni all'Erario.

— I vescovi di Oviedo e di Vich, non avendo voluto imitare l'esempio dell'arcivescovo di Granata, sono stati, prima di partire, a far visita di congedo all'ambasciatore e al ministro di Spagna in Roma.

ESTERO

Austria. Gli studenti slavi dell'Università di Vienna, a quanto assicura la *Korrespondenz Gall*, erano intenzionati di contraporre alla dimostrazione di Pest, una dimostrazione all'ambasciatore russo Sinow; gli studenti tedeschi poterono però trattenerli dal mandare ad effetto questo divisamento.

Svizzera. Nel Canton Ticino da qualche giorno havvi una grande effervescenza tra i due partiti liberale e conservatore. L'agitazione è già degenerata in più punti in aperti conflitti. Il più grave di questi avvenne la scorsa domenica nei pressi di Stabbia. Si hanno a deplorare tre o quattro morti e altrettanti feriti. Gli animi sono molto sovreccitati e si temono altri disordini.

Rumenia. Sugli armamenti in Rumenia la *Pol. Corr.* ha da Turn Severin: «Intorno a Turn Severin devono venir appostate due brigate d'infanteria, tre squadroni di cavalleria e 5 batterie di cannoni. I riservisti devono trovarsi al loro posto per il primo di novembre. Coloro che mancassero all'appello verrebbero considerati come disertori. Come qui si vocifera, l'esercito deve incominciare la sua marcia verso il Danubio agli ultimi del corrente.

Serbia. Scrivono da Sciabatz all'*Unione*: Si parla con insistenza dell'arrivo di 700 italiani condotti dal colonnello Canzio e di altri 500 provenienti dalle colonie d'Egitto e di Costantinopoli; però queste notizie vanno accolte con riserva.

Russia. Il corrispondente da Pietroburgo della *Post* è in grado di comunicare a quel giornale il piano d'operazione dei russi nel caso di una guerra contro la Turchia.

Secondo le disposizioni ultime prese dal ministero della guerra di Pietroburgo, devono essere formati tre corpi d'esercito. Il primo forte di 120,000 uomini, sotto il comando del gran principe Nicola, deve irrompere in Bulgaria, passando naturalmente attraverso il principato moldo-valacco, e circondare le fortezze del Danubio; il secondo, grosso di 340,000 soldati, sotto il comando del gran principe ereditario, verrà scaglionato dai confini turchi sino alle frontiere meridionali della Polonia; il terzo infine, composto di 240,000 uomini, sotto la dipendenza del generale Loris-Melichoff, deve sboccare nelle provincie asiatiche della Turchia.

Come puossi vedere, se le notizie della *Post* sono basate, tratterebbesi di un apparato militare imponente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sulla tomba del co. Antonino Antonini.

Ecco i discorsi pronunciati jeri l'altro sulla tomba del conte Antonino Antonini; il primo dal Direttore alla Drammatica sig. Conte Adolfo Dalla Porta a nome della Rappresentanza dell'Istituto Filodrammatico, il secondo dal maestro dell'istituto sig. Gius. Ullmann a nome dei filodrammatici e allievi.

Discorso del conte Dalla Porta.

Le generazioni passano. La morte e la vita operano come una sola potenza. Una sgombra il luogo, l'altra lo empie. Ma la morte, quest'onda immensa, mai cessa di scorrere impetuosa, irrompendo nei piaceri del verd'anni, e nelle gioje tranquille delle età mature. E noi, con la rassegnazione degl'impotenti, dobbiamo chinarci al grande spettacolo della natura, fra i dolori e le lagrime.

Un'altra preziosa vita spezzata oggi si piange. Antonino dei Conti Antonini, il Presidente del nostro Istituto, non è più. Jeri al teatro, oggi nella tomba. Morte, più che a legge, a flagello, improvvisamente ci strappò quell'anima angelica. Tolse un padre amorosissimo, previdente e saggio a suoi figli che lo idolatravano. Tolse il raro uomo ai suoi amici che, in ogni tempo, seppe affettuosi conservarsi; onde tutti lo ricordano cortese, leale, generoso, e brameranno che lo somiglino molti.

Lo rapì ai poveri, chè massimo piacere gli era e primario pregio la beneficenza.

All'amore lo tolse dei cittadini tutti, perchè con le sue virtù, con la dignità d'animo e di maniere, meritò l'autorità appo istituzioni e Società, quali commissaria Uccellis, Società operaja, e l'autorità esercitò con senno e modestia.

Morte lo rapì infine al nostro Filodrammatico che resse per vari anni con passione, intelligenza, ed inimitabile solerzia; e per acclamazione è stato sempre rieletto a Presidente.

Volle farsi utile, e lo fu: al suo Nome, ed alla opera sua è dovuto l'incremento della nobile istituzione nella città nostra.

Noi abbiamo perduto il nostro Reggitore; ma nel nobile uomo abbiamo perduto ancora un vero benefattore, e, lo si può dire, un padre. La Società dei filodrammatici era per lui una seconda famiglia, e, come nella sua, meritò in questa d'essere amato, ammirato: e ammirazione n'ebbe ed affetto.

Uomo benemerito, esempio di padre, d'amico e di cittadino, il Conte Antonini si procurò la benevolenza universale. E oggi è in lutto Udine intera.

Ma confortatevi, o compagni di sventura. Placido riposa Antonino nella tomba del giusto — sovr'essa posa una corona di eterni fiori — le sue virtù — la nostra memoria —.

Discorso del sig. Ulmann.

Al nostro cuore profondamente commosso, sarà di lieve conforto il poter tributare l'ultimo addio a quel cittadino distinto, a quel patrizio egregio, a quell'ottimo nostro presidente che fu Antonino dei Conti Antonini.

Se il più delle volte, la maggior parte degli uomini divengono illustri dopo morti, il Conte Antonini fa certo eccezione alla regola, poichè, per le tante virtù che possedeva, diveniva illustre fino dal primo giorno in cui si aveva la sorte di conoscerlo.

Era cortese; era buono; era leale. Affabile con tutti, caritatevole con molti.

Amava le arti e gli artisti, e le più sante e nobili istituzioni trovavano sempre in lui un degno mecenate.

Parlare una sol volta con quel perfetto gentiluomo, e non amarlo, era cosa impossibile; noi l'abbiamo amato, rispettato e venerato.

Ed ora, a nome di tutti i filodrammatici ed allievi dell'Istituto, dico *addio*, per l'ultima volta, alla fredda salma dell'ottimo Conte Antonini.

Anche in mezzo ai nostri studii dilettevoli, ai passatempi o alle distrazioni del teatro, (che egli pure, poveretto, tanto amava), il nostro cuore conserverà sempre scolpito a caratteri indelebili il ricordo di quel benemerito presidente, lustro e decoro del nostro Istituto, cui oggi purtroppo tocca piangerne amaramente la perdita.

Ferimento grave. Nella scorsa notte certo B. Luigi, per precedente alterco avuto con Z. Carlo da Gervasutta, feriva proditoriamente quest'ultimo con arma da taglio, mentre passava presso il deposito della paglia fuori porta Aquileja.

La ferita, posta ad un dito sotto l'ombelico, quasi nella linea mediana in direzione obbliqua dall'alto al basso, lunga circa due centimetri penetrante nell'addome e dalla quale usciva l'intestino per la lunghezza di 40 centimetri circa, fu giudicata gravissima e pericolosa di vita. Il ferito fu trasportato allo spedale, ed il feritore stamattina si costituì spontaneamente all'arma dei RR. Carabinieri.

Incendio. In una cascina di proprietà della nob. signora Elena Asquini-Asti sita sulla strada che da Tauriano mette a Barbeano (Spilimbergo) si sviluppava il 23 corrente un incendio che, grazie al pronto intervento degli artieri delle due borgate, fu ben presto domato. Il danno peraltro ascende a circa 1800 lire. La causa dell'incendio è ignota, e si stanno facendo le volute indagini per constatare se si tratta di incendio accidentale o doloso.

A Palmanova alcuni individui essendosi posti la sera del 22 corr. ad inseguire una donna di malaffare che usciva dalla porta Aquileja di quella fortezza, essa chiese ricovero ai militari di guardia alla porta medesima. Ciò essendole stato concesso e vedendosi così gl'inseguitori delusi nei loro progetti, cominciarono ad inveire ed a scagliare dei sassi contro le guardie, le quali per por termine al litigio fecero atto di usare delle armi. Il contrasto fu così sospeso, salvo a riprendersi in altre forme avanti a quella Pretura, a cui l'affare venne rimesso.

Colpi di ronca e di sassi. Il giorno 22, corr. in Ontagnano (Gonars) certi D. B. Giovanni e P. Pasquale vennero per futili motivi a diverbio fra loro e quindi alle mani, e il secondo riceveva all'avambraccio una ferita di ronca. Il feritore si è reso latitante. Lo stesso giorno a S. Giorgio (Spilimbergo) certo R. Valentino feriva con un sasso alla testa P. Giambattista. Il feritore fu arrestato dai RR. Carabinieri.

Furti. I contadini Scandolo Antonio e Pilot Sante di S. Giovanni (Polcenigo) furono la notte del 22 corr. derubati da ladri ignoti di diversi oggetti di vestiario ed altro, per un complessivo valore di circa 22 lire. I ladri presero quindi « il trentuno » e finora nessuno ne ha notizia.

— Cinquantadue sacchi di canape, del complessivo valore di lire 60, furono il 21 corrente rubati a Clapiz Giovanni capo muratore presso i lavori della ferrovia pontebbana. Caduto il sospetto su tre muratori, fu fatto loro un visaperto che condusse alla scoperta d'una parte dei sacchi rubati. I ladri, certi fratelli Z. di Lusegana (Treviso) furono tradotti in arresto, mentre il padre loro che pure aveva preso parte al furto si pose in salvo, fuggendo da Moggio.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 prima recita della Compagnia Dondini e Galletti. Si rappresenterà la commedia in 3 atti ed un prologo di Castelvecchio, *Allori e Lagrime*. Farà seguito la farsa *Monsieur Grelufont*. — Domani la suddetta compagnia rappresenterà la commedia storica in 5 atti, *Maria Antonietta Regina di Francia*.

Atto di ringraziamento.

Il sottoscritto per sè ed a nome dell'intera famiglia porge sentiti ringraziamenti a quanti concorsero a rendere gli estremi onori al conte Antonino Antonini, ed in ispecie alle rappresentanze del Municipio, dell'Istituto Tecnico, della Società Filodrammatica e della Società Operaja. Tali testimonianze di stima e di compianto hanno trovato un eco del cuore di chi, tanta sciagura, rese inconsolabile.

RAMBALDO ANTONINI.

Riceviamo e stampiamo il seguente scherzo, che pure deve avere il suo significato, ora che tutti sognano di essere diventati uomini importanti, perchè qualche loro amico e compare ha gettato gli occhi su di essi per mandarli a Montecitorio a fare il *numero 509*.

Giosuè di Cussignacco.

Sissignori! Perchè non potrò anch'io *presentarmi* quale *candidato?*

Tutti quelli che *mi conoscono* non sanno che io sono *candido*, come una camicia di bucato, come il sole di Cussignacco; e che sono figlio del mio signor padre e della mia signora madre, nipote dello zio, fratello di mio fratello, e per giunta marito, padre, zio, cugino ecc.?

Se non ho ancora fatto grandi cose, gli è perchè me n'è mancata la occasione; ed i grandi uomini si conoscono soltanto nelle grandi occasioni.

Me ne appello a coloro che *mi conoscono*; in quanto agli *elettori*, ai quali non mi diedi a conoscere, perchè avrò da raccontare ad essi i fatti miei? Io non ho l'obbligo di raccontare a nessuno quello che penso, quello che so, quello che intendo di fare. L' uomo di *Stradella* mi conosce, e sa che so andare anche *pai trois per i viottoli*).

Intanto mi eleggano deputato. Se quando sarò a Montecitorio farò quello che piace ad essi, diranno: Ma bravo quel Giosuè di Cussignacco! Se poi non vado loro a fagiuolo, diranno: Patron mio riverito!

Io, discendente da Giosuè, farò fermare il sole sopra l'osteria di Costantino di Cussignacco; ed anche la città di Attila ne sarà illuminata: *Io sono chi sono*; ed a chi volesse saperne di più sulla mia capacità politica di rappresentante dell'Italia e legislatore risponderò col Porta: *zitto vescighett!*

FATTI VARII

Splendida generosità. Ci viene segnalato da Reggio d'Emilia un atto di generosità e di patriottismo che altamente onora chi ne fu l'autore.

Il signor Olderico Levi, già luogotenente di cavalleria, e aiutante di campo del generale Cialdini, non pago d'erogare gran parte del pingue suo censo in ripetute opere di beneficenza, massime a pro delle classi operaie, donava ora al municipio della sua città nativa, la cospicua somma di lire *duecentomila*, destinandole a provvederla d'acqua potabile, di cui sente vivissimo bisogno, ed alla erezione di apposite fontane pubbliche.

Come si vede, l'esempio del duca di Galliera ha trovato imitatori, di cui vogliamo sperare si accrescerà il numero a beneficio ed onore della comune patria, l'Italia. *(Bersagliere)*

Curiosa mariuoleria. Un buon possidente di Roma che crede molto nel progresso, e non si meraviglierebbe di nessuna scoperta per strana e impreveduta che fosse, rimase vittima di una curiosa mariuoleria. Un *industriante* francese fece pubblicare su alcune quarte pagine dei giornali parigini, e riprodurre da qualche ingenuo giornale italiano *un mezzo semplice per scrivere senza penne e senza inchiostro*, annunziando che il segreto sarebbe stato svelato a chi spedirà 10 franchi al sig. tale dei tali a Parigi. Il buon romano, impaziente di conoscere l'interessante novità, mandò subito i dieci franchi, e per verità ricevette la risposta con grande prontezza. La risposta consisteva in un foglietto su cui si leggono queste parole stampate:

Monsieur! Si vous voulez écrire sans plumes et sans encre....ecrivez avec un crayon. *(Unione)*

CORRIERE DEL MATTINO

La *Pol. Corr.*, riassume l'odierna situazione, dicendo, che le Potenze hanno sospesa l'opera mediatrice, per lasciare la Russia e la Turchia in una specie di colloquio, dal quale non uscirà la pace che allorquando questa cedesse su ogni punto alla volontà di quella. Chi segue gli andamenti del governo turco nella questione diplomatica, noterà una progressione sempre crescente sulla via delle concessioni; e infatti la Porta dichiarò già che non farebbe un *casus belli* delle proposte di un più breve o più lungo armistizio; si assoggetterebbe puranco ad essere esclusa da una conferenza europea, purchè questa avesse luogo a Costantinopoli; subirebbe persino un protocollo internazionale. Se però la Russia insistesse per una occupazione siccome guarentigia delle riforme, allora la misura delle concessioni sarebbe colma e la Turchia si opporrebbe armata mano ad ogni tentativo ostile del colosso moscovita.

Così scrivono da fonte autorevole parigina alla *Pol. Corr.*, soggiungendo che in quei circoli politici bene informati si ritiene come inevitabile ed imminente una conflagrazione turco-russa, alla quale seguirebbe immediatamente il passaggio dei Dardanelli da parte della squadra britannica, essendo il gabinetto di S. James fermamente deciso a contrastare ogni palmo di terreno sulle rive del Bosforo abbandonando però tutto il resto in balia dei russi.

Queste previsioni relative alla imminenza di un conflitto turco-russo non possono non essere divise da chiunque consideri la situazione del suo vero aspetto. Da un lato vediamo che la Turchia accumula sul Danubio ogni mezzo di difesa e di offesa; al Danubio affluiscono dall'Europa e dall'Asia tutti i rinforzi turchi, uomini, armi, munizioni e vettovaglie; al *vilaeyt* del Danubio si è trasferito il comandante supremo dell'Armenia turca, ed ivi si organizzerebbe in questi giorni stessi una leva in massa *(musthafiz)*, che equivarrebbe alla guerra santa per la fede e l'Impero minacciati dai *moscows*; 16 cannoni di grosso calibro sono montati sui forti di Sciumla soltanto, senza contare che lungo tutta la sponda si erigono attivamente batterie di porto, ed il commercio fra le due rive del Danubio è già fortemente attenuato.

D'altro canto la Russia fa smentire dalla *Deutsche Zeitung* ch'essa agglomeri truppe sulla frontiera turca; ma ammette di aver predisposto quanto occorre per metter in marcia un «esercito considerevole» e chiede all'Italia l'ospitalità ne' suoi porti meridionali per la flotta dell'ammiraglio Buhakoff, che sarà pronta ad ogni cenno a partire per il levante. Da parte sua l'Inghilterra manda truppe sopra truppe a Malta. Le belle parole scambiatesi fra Ignatieff e il Sultano non illuderanno alcuno. Forse i rovesci subiti dai Serbi (di cui oggi ci parlano i telegrammi) affretteranno una catastrofe che ormai è ritenuta inevitabile.

— La *Gazz. di Venezia* d'oggi scrive: Jeri sera arrivò a Venezia, e prese alloggio al Grand Hôtel, l'illustre ex ministro degli affari esteri, Visconti Venosta, colla sposa.

—Il conte Greppi ministro italiano a Madrid è partito per ritornare a riprendere il suo ufficio. L'egregio diplomatico prima di ritornare a Madrid si fermerà alcuni giorni a Parigi.

— Il 26 era atteso a Roma il ministro di Francia duca di Noailles.

— Sopra richiesta dell'ambasciata russa in Roma, il ministero della marina diede gli ordini necessari affinchè sieno ammesse nell'Arsenale della Spezia due navi da guerra, facienti parte della squadra imperiale, che naviga attualmente nel Mediterraneo, per ricevere nei nostri bacini e dalle nostre officine i radobbi di cui entrambe abbisognano. *(Bersagliere)*

— Canovas de Castillo a nome del suo Governo, ha chiesto alla Francia l'estradizione e la consegna di Ruiz Zorilla il quale ultimamente trovavasi a San Juan de Luz, nel dipartimento dei Pirenei, donde dirigeva le fila della cospirazione repubblicana. Ignorasi la risposta della Francia, ma, dice la *Lombardia*, prevedesi che sarà negativa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Spezia 26. Continuano gli esperimenti del cannone, i meccanismi funzionano egregiamente, la precisione della punteria è sorprendente.

Costantinopoli 26. Il *Faro del Bosforo* pubblica il discorso di Ignatieff nel consegnare le credenziali e la risposta del Sultano. Ignatieff disse: Lo Czar comprende le difficoltà della situazione, e, senza dissimulare le simpatie pegli Slavi della Turchia, augurasi che le difficoltà si appianino affinchè il Sultano proceda al miglioramento delle condizioni dei sudditi. Il Sultano rispose che deplora che gli avvenimenti impediscano i progetti delle riforme. Conta sull'appoggio della Provvidenza per una nuova êra di pace che gli permetta di fare la felicità dei popoli; spera che lo Czar contribuirà a facilitargli il còmpito.

Vienna 27. La Serbia chiede l'intervento delle grandi potenze. Il momento è molto critico. L'Austria e la Russia stanno trattando sui passi da fare; la Germania rimarrà passiva.

Londra 26. Secondo la *Financiere*, sabato partirà per Malta un grosso contingente di truppe.

Pest 26. La giunta universitaria dei sessanta decise di pubblicare, in seguito alle voci corse di una dimostrazione progettata contro il console russo, una proclamazione in cui verrà detto che gli studenti, assoggettandosi al divieto della serenata a fiaccole per parte della polizia, aggiornano la stessa fino a miglior momento. Questa sera la giunta si costituì in comitato di soccorso pei feriti turchi. Dinanzi al caffè Szabady, ove ebbe luogo la riunione, si ammassò molto popolo che fu disperso dalle guardie di polizia a cavallo.

Vienna 27. Si legge uno scritto dei deputati czechi che dichiarano di declinare ogni partecipazione ai lavori parlamentari. Il presidente dichiara di ritenere per ciò i deputati czechi come usciti dal parlamento. La Camera respinge la proposta Prazak di rimettere lo scritto al comitato costituzionale per esame e rapporto.

Ragusa 27. (Ufficiale). È constatato che la violazione di confine presso Osonik fu commessa dai basci-bozuk. Dopo lungo combattimento senza risultato, i turchi, forti di 800 uomini e due cannoni, si ritirarono verso Grebic e la valle di Popovo.

Roma 27. Secondo l'*Italie*, il governo russo ha deciso di far svernare nei porti meridionali italiani la sua squadra corazzata sotto il comando del vice-ammiraglio Buhakoff, nè il governo italiano vi opporrebbe alcun ostacolo. L'*Italie* soggiunge che il governo russo ha prescelto i porti italiani per potervi concentrare notevoli forze e ad ogni bisogno dirigerle verso il levante.

Ragusa 26. I montenegrini cannoneggiano con successo le posizioni di Muktar pascià da Bojanabrdo. Niksic è bloccata.

Ragusa 27. L'altrojeri le truppe ottomane violarono i confini austriaci presso Osonik, ferendo una donna. La fucilata fra le truppe invadenti e gli abbitanti durò cinque ore: si contano alcuni feriti, un turco morto. I turchi devastarono le campagne e i villaggi confinarii fra Ragusa e Klek. Le bande di Music e Melentija furono costrette a disperdersi.

Parigi 27. Notizie di Costantinopoli confermano che Ignatieff propose un armistizio di sei settimane rinnovabili in caso di bisogno. La Turchia non ha ancora accettato.

Madrid 27. L'*Epoca* pubblica notizie dal Marocco le quali vi segnalano un'agitazione religiosa per aiutare colle armi la Turchia. I Cristiani temono disordini. I consoli ne informarono i loro Governi.

Madrid 27. Serrano si presentò al ministro della guerra facendo adesione al Governo del Re. I generali arrestati sono cinque. I cospiratori volevano approfittare del malcontento delle Provincie basche per la perdita dei *fueros* e della partenza di 25 mila soldati per Cuba. Il Governo decise che l'Arcivescovo di Granata non possa rientrare in Spagna per la sua condotta politica.

Costantinopoli 26. In seguito ai combattimenti dinanzi Alexoiatz, i Turchi s'impadronirono di una fortificazione sopra un'altissima montagna, che è considerata come la chiave del ponte Deligrad, si impadronirono pure di altre trincee meno importanti, del borgo Kaonik e del villaggio di Djunirs. I Serbi presero la fuga; le loro perdite sono enormi. Essi furono respinti pure verso Mitrovitz, Boukoulojar, e Novibazar, abbandonando le loro posizioni.

Zimony 26. (notte). Ignatieff presenterà martedì prossimo al Sultano la proposta d'armistizio sino al 31 dicembre.

Qualora le riforme proposte ricevessero un rifiuto, Ignatieff romperà le relazioni diplomatiche colla Turchia.

Il Principe Carlo di Rumenia ha preso il comando dell'esercito. Pare che la guerra sia inevitabile.

ULTIME NOTIZIE

Madrid 27. Il governo persistendo nella sua attitudine contro le persone che abusarono del pellegrinaggio a Roma per mancare di rispetto al rappresentante del Re e della nazione, e col fare dimostrazioni politiche, decise d'interdire il ritorno in Spagna ai prelati che non visitarono Coello. L'arcivescovo di Granata fu avvertito che non potrà rientrare nella sua diocesi se non si recherà a far ammenda onorabile verso Coello, e protestare contro l'intenzione attribuitagli d'aver voluto mancare a lui di rispetto. I membri della Commissione direttrice del pellegrinaggio si fermeranno alla frontiera, finchè giustifichino l'aver interdetto a Coello l'ingresso al Vaticano. — Fra i documenti relativi alla cospirazione che furono sequestrati, vi ha un plico indirizzato a Siviglia, ove doveva incominciare il movimento. Esso parla dell'utilità di assassinare il duca di Montpensier per sbarazzare il terreno.

Vienna 27. Il presidente del Consiglio, rispondendo alla Camera alle due interpellanze sulla politica orientale, disse che la politica della monarchia tende anzitutto a mantenere la pace, locchè esclude ogni aspirazione d'ingrandimento territoriale. Ma questi sforzi sono limitati naturalmente dal dovere di tutelare in ogni circostanza l'interesse della monarchia.

Il ministro degli esteri non può lasciar influenzare la sua politica dagli interessi delle diverse nazionalità, ma esclusivamente dagli interessi di tutta la monarchia. Egli tenderà a due scopi: al mantenimento della pace ed al miglioramento delle condizioni dei cristiani in Turchia.

Vienna 27. La situazione continua a migliorare. I giornali rilevano la cordialità e la fiducia di cui sono improntati i discorsi pronunciati da Ignatieff e dal Sultano nell'udienza solenne. La Borsa è ferma, la rendita ricercata, l'oro ribassa.

Berlino 27. Assicurasi essere la Russia disposta ad accettare l'armistizio secondo la proposta del governo ottomano con alcune modificazioni. I giornali confidano che la pace verrà conchiusa.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.6	752.1	753.5
Umidità relativa . . .	64	52	59
Stato del Cielo . . .	misto	sereno	quasi ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	N.	E.N.E.	E.N.E.
Vento { velocità chil. .	0.5	6	10
Termometro centigrado	11.4	14.1	10.6

Temperatura { massima 15.0 { minima 7.1

Temperatura minima all'aperto 7.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 25 ottobre

Austriache	433.—	Azioni	238.—
Lombarde	123.50	Italiano	69.30

PARIGI, 25 ottobre

3 0/0 Francese	69.10	Obblig. ferr. Romane	227.—
5 0/0 Francese	104.60	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.18.
Rendita Italiana	69.50	Cambio Italia	8.1/4
Ferr. lomb.ven.	160.—	Cons. Ingl.	94.15/16
Obblig. ferr. V. E.	220.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	60.—		

LONDRA 25 ottobre

Inglese	94.15/16 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	69./— a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13./— a —.—	Merid.	—.—
Turco	11.1/4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 27 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 76.—/— a —/— e per consegna fine corr. da 76.20/ a —/—

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro	»	21.89	»	21.90
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.28.—/	»	2.29./—
Banconote austriache	»	2.18.—/	»	2.19./—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	76.25	»	76.35
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.10	»	74.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.86	»	21.87
Banconote austriache	»	218.50	»	218.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 27 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.92 /—	5.93 /—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.96./—	9.97./—
Sovrane Inglesi	»	—.—./—	—.— /—
Lire Turche	»	12.45./—	12.47. /—
Talleri imperiali di Maria T.	»	11.24 /—	11.25./—
Argento per cento	»	106.50./—	106.75./
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 26	al 27 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	61.70	61.95
Prestito Nazionale	»	65.45	65.80
» del 1860	»	108.25	107.75
Azioni della Banca Nazionale	»	818.—	820.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	146.—	146.10
Londra per 10 lire sterline	»	124.55	124.35
Argento	»	106.75	106.15
Da 20 franchi	»	9.96./—	9.94.1/2
Zecchini imperiali	»	5.95 /—	5.94.1/2
100 Marche Imper.	»	61.20	61.10

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 26 ottobre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.20	a L.	23.60
Granoturco nuovo	»	»	12.15	»	12.85
» vecchio	»	»	14.93	»	15.30
Segala	»	»	11.80	»	12.50
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.—	»	—.—
Lupini	»	»	8.30	»	8.65
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	25.37	»	—.—
Fagiuoli { di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.40	»	9.10
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Anna Varier-Cremese cessava jeri, a 39 anni, di vivere, vittima di crudo morbo che lungamente l'afflisse. Moriva confortata da celesti speranze, lasciando nel lutto il marito affettuosissimo e due giovani figlie, tanto cari al suo cuore.

E Tu, mia diletta Anna, dall'alto delle celesti sfere, getta uno sguardo pietoso sopra di noi rimasti di Te orfani in questa valle di lagrime.

B.

INSERZIONI A PAGAMENTO

1 pubb.

Municipio di Cordenons

Avviso di Concorso

A tutto 10 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune col soldo annuo di L. 500.

Le aspiranti dovranno produrre le loro istanze corredate a legge.

La nomina fatta dal Consiglio Comunale, sarà duratura per un biennio.

Cordenons 25 ottobre 1876.

Il Sindaco ff.
Provasi

In via Cortelazis num. 1

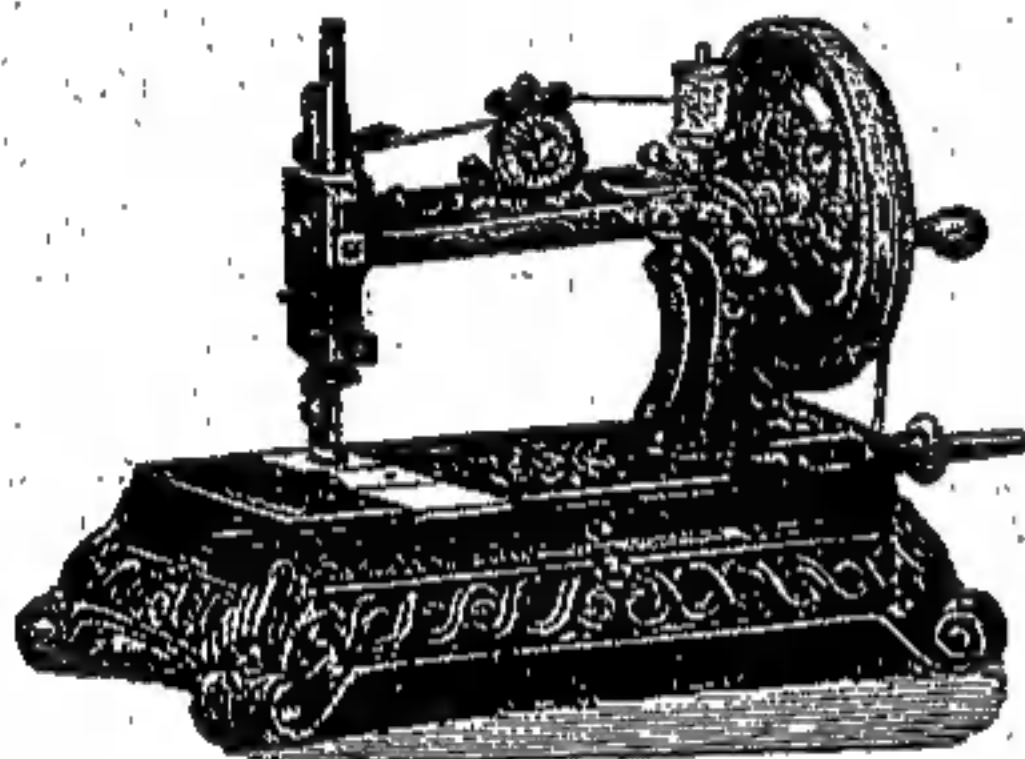
Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0|0**.

Stampe d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0|0** al disotto dei prezzi usuali.

GRANDE ASSORTIMENTO
di
MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema da l. **35** in poi trovasi al Deposito di *F. Dormisch* vicino al caffè Meneghetto.

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l' Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo pegli empirici.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l' operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell' Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini ni Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Epilessia

(malcaduco), guarisce per corrispondenza il *Medico Specialista* **Dr. Killisch**, a Neustadt *Dresda* (Sassonia). — **Più di 6000 successi.**

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI
di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l' eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d' esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

PRESSO LUIGI BERLETTI UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 Biglietti da Visita

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d' **Inizziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire **1.50**
100	Buste relative bianche od azzurre	» **1.50**
100	fogli Quartina satinata, batonnè o vergella	» **2.50**
100	Buste porcellana	» **2.50**
100	fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella	» **3.00**
100	Buste porcellana pesanti	» **3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d' ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.

Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma. tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica,

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. fr. 17.50 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano,* Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti. *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro *Villa Santina.* Pietro Morocuti *Gemona.* Luigi Billiani farm.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI
IN CANNETO SULL' OGLIO

È uno dei più rinomati collegi della Lombardia. Ha diciassette anni esistenza. Conta cento convittori e più, provenienti da quasi tutte le pa[rti] d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. Scuole elementari, tecniche ginnasiali. Spesa annuale mitissima. La direzione, richiesta, spedisce il programm[a]

ALIMENTI LATTEI PEI BAMBINI
del Dott. N. GERBER in THUN

—○○○—

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea è a *preferisi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zuccaro e d'amido che contiene;* il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire **2** alla scatola.

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zuccaro che contiene e tanto più emogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire **2** alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivani** e **Bezzi** Milano S. Paolo, 9, e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessatti.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di **CALCE viva**, già ben conosciuta, perfettissima qualità al prezzo di Lire **2.50** al quintale (cento chilogram[mi]) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per Codroipo . . . . Lire **2.75**
Per Casarsa . . . . » **2.85**

Fuori di Porta Grazzano al numero 1-13 tiene un magazzino forn[ito] sempre di un deposito di detta **Calce** da vendersi a piccole partite a L. **2.7**[..] al quintale (100 chilogrammi).

Nello stesso magazzino havvi pure del **KOK (carbone fossile)** che vende a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni pel medesimo KOK a Vagoni intieri a prezzi da co[n]venirsi franco alla stazione ferroviaria di Udine od altrove.

ANTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7

THE HOWE MACCHINE C. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI
delle
MACCHINE DA CUCIRE
originali americane
di ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER e WILSON

Letti in ferro con elastico

da it. L. **35** in avanti.

Presso **L. REGINI** in UDINE piazza Garibaldi.

VERE

PASTIGLIE MARCHESINI
contro la tosse

Deposito generale in **Verona,** Farmacia **Dalla Chiara a Castelvecchio**

Garantite dall'analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell' *Università di Bologna.* — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della **Tosse nervosa,** di **Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di voce, Mal di Gola,** ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in **Udine,** *Commessatti, Filipuzzi* ed altri principali. — **Palmanova** *Marni* — **Pordenone** *Roviglio* — **Ceneda** *Marchetti.*

6

MILANO **G. SANT' AMBROGIO E COMP.** MILANO
Via San Zeno, Num. 1.

NOVITA' STRAORDINARIA

PORTA ZOLFANELLI TASCABILI PELLE RUSSA

LAVORATO SOLIDO ED ELEGANTE

con segreto impossibile scoprire senza istruzione, per far comparire e scomparire a volonta i zolfanelli **Premiato all'Esposizione Universale di Filadelfia** 1876 (America)

A lire **1.50** franco in tutto il Regno.

Diregere le commissione con l'importo a *G. Sant' Ambrogio e C.* Via San Zeno, numero 1, Milano.

8

Udine 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.